

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5

Un numero arretrato Centes. 10.

## PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio	trimestre	It. L. 4	semestre	7 50	Anno	15 —
ITALIA fr. di posta	>	>	>	10 —	>	20 —
SVIZZERA >	>	>	>	16 —	>	32 —
FRANCIA >	>	>	>	22 —	>	44 —
GERMANIA >	>	>	>	30 —	>	60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

## SI PUBLICA LA SERA

### TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1° piano.

Pagamenti anticipati, si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B. 1° piano

## AGLI ELETTORI

Tracciare i profili morali e biografici di quei candidati che a nostro parere stanno a livello delle presenti difficoltà nazionali, sarebbe un lavoro superfluo dopo che ne avremo declinati i nomi. Il nostro programma politico è quello che fu professato da questa Associazione elettorale ed i nomi da essa appoggiati, eccettuato il collegio di Montagnana, sono pure i nomi che noi raccomandiamo agli elettori.

Crediamo eziandio superfluo che il nostro giornale si pronuncii sulla linea dicondotta che dovranno seguire i nostri amici al Parlamento, mentre essi definirono il loro mandato come una rappresentanza de' nostri bisogni, e la urgenza di soddisfarli, appoggiando il governo, ma serbando l'indipendenza del loro carattere.

Noi ci rivolgiamo agli elettori soltanto perchè la concordia regni in fra loro, perchè nei varj collegi le chie-suole, i partiti non abbiano potere di dividere i voti in tante frazioni, perchè infine il sentimento politico sia un impulso fraterno che faccia dimenticare i dissidii e le minute discordie.

Il governo ha voluto cercare la conciliazione dei partiti nel gran principio della libertà che è la base della nostra rigenerazione. Se lo ricordino gl'italiani, e si mantengano tetragoni alle insinuazioni de' mestatori che lottano per sistema contro il governo, ma che nella loro anima l'amor della patria è la cenere d'un rogo spento.

Il governo procede nel vero; dobbiamo sostenere la sua politica, e quanto alla sua applicazione modificare le leggi qualunque volta che nel discutere si crederà necessario.

Elettori! siate dunque concordi e usate di tutt' i vostri diritti; in uno stato libero è dovere; ma guai se vi scinderete in partiti, se combatterete la candidatura d'un comitato, perchè il suo programma dissente dal vostro! la passione è la discordia nel campo d'Aggramante, ed intanto un partito che fa capolino per sostituirsi è là pronto a sbucare camuffandosi da liberale negro nelle vesti e nell'anima, organizzato da gran tempo per propagare la reazione. Resa impossibile questa lue che contaminerebbe l'Italia, abbiate presenti le passività della guerra, lo sbilancio, la crisi annonaria, il ristagno del commercio e la carta monetata, per non eleggere candidati che possano diventare strumento de' municipali.

I municipali non sono un numero sufficiente per dominare: basta che i

nuovi rappresentanti o per riverbero o per attrazione non sieno portati nelle loro file e resi strumenti de' loro progetti. Così fu; così non sia; radicali, declamatori, indeterminati spariscono dalla Camera, e la sinistra che andrà a ricomparsi non abbia per programma una sistematica opposizione.

Elettori, noi in poche ma franche parole abbiamo voluto dirvi la verità, ammonirvi del pericolo, additarvi la difesa. Chiunque di voi preferirà leggere un candidato della sinistra badi bene che non segua l'andazzo di questi ultimi tempi. Rispetti gli uomini che con istancabile zelo ha propugnata l'alleanza colla Francia e colla Prussia, non abusi delle nostre franchigie col trascinare l'Italia ad una politica d'isolamento per inalberare il vessillo della iniziativa democratica. Sieno sincere queste parole dei giornali della sinistra e allora i vostri eletti siedano pure nei banchi della sinistra per verificarne lo scopo.

«L'Italia è liberale e conservativa, e l'opposizione rende omaggio all'opinione pubblica, indirizzandosi agli elettori, qual partito moderato e conservatore.»

«L'Italia sente il bisogno di raccoglimento, e l'opposizione si atteggia ad una politica di raccoglimento.»

«L'Italia vuole economie, e l'opposizione applaude a questa necessità.»

«L'Italia ha bisogno di forza nel suo governo, di credito nello Stato e l'opposizione promette credito e forza.»

Elettori! la nazione è chiamata a giudicare dell'uso che si fece della sovranità da lei delegata.

Ne abusò il Governo?

Ne abusò la Camera?

Tocca a voi il deciderlo, e la vostra risposta starà nella vostra elezione. Governo e Parlamento sono l'emanazione della volontà nazionale. Esercitano insieme questa sovranità. Chi ne abusò? *That is the question.* Ma se riflettete che il Governo mira ad una rigorosa amministrazione, opponendosi ad ogni progetto che non ha elemento di vita, ed a migliorare il credito dello Stato, sarà dubbia la scelta?

I nomi che l'Associazione elettorale si è proposti a candidature e che noi vi raccomandiamo sono i seguenti:

Padova 1. Collegio — PICCOLI dottor FRANCESCO.

Id. 2. Collegio — BUCCHIA TOMMASO. Cittadella — NINO BIXIO.

Este — BONFADINI ROMUALDO.

Pieve — CAVALLI conte FERDINANDO.

Ben volentieri avremmo sostenuta la candidatura al Collegio di Este del

sig. E. Morpurgo se non fosse quella occupata dal candidato Bonfadini. (1) Del resto quel distinto giovane gode tutta la nostra simpatia; fu collaboratore assiduo del *Comune* e del *Messaggiere Tirolese* senza pusillanimo riserbo; le sue monografie sulla legislazione rurale, sulle società di mutuo soccorso, sulle casse di risparmio, sulle condizioni economiche ed intellettuali della provincia di Padova, i suoi studi sul duello, sulle condizioni economiche dei contemporanei di Dante Alighieri, e su Riccardo Cobden gli apriranno in avvenire bene la strada per entrare nella Sala dei 500. Il suo più ampio lavoro inserito fino dal 1864 nella *Rivista Contemporanea* di Torino col titolo: *Della decadenza commerciale ed industriale di Venezia dalla fine dello scorso secolo sino ai nostri giorni* gli avrebbe poi conciliato tutta la stima e la fiducia de' suoi elettori e de' suoi colleghi.

Quanto al Colleg. di Montagnana ove fu proposto da questa Associazione elettorale il signor Carazzolo, noi dissentiamo apertamente.

Elettori! fate tesoro delle nostre parole. — Votate con coscienza; e l'urna o sarà il palladio conservatore della nostra patria, o il vaso di Pandora che ci riempirà di nuovi mali e più funesti.

## L'educazione in Francia

Il progetto di legge sulla istruzione primaria fu uno degli argomenti più vitali che vennero discussi alle sedute del Corpo Legislativo di Parigi. Il signor Kolb Bernard nel suo discorso si manifesta tenero per l'istituzione clericale e formula un'accusa all'Università, che tra le materie scolastiche esclude la religione. Dice che l'insegnamento della chiesa è un insegnamento liberale, che il fanciullo non appartiene allo Stato ma alla famiglia.

Il signor Kolb Bernard è di quegli uomini stazionari che impacciati fra le pastoie dei vecchi pregiudizi non hanno seguito il progresso. Risponderemo a quel deputato del Nord che la Chiesa costituita di una dottrina cattolica com'è attualmente, si oppone a qualunque principio liberale; risponderemo che il fanciullo, il futuro cittadino non appartiene ad alcuno; che ha tutto il diritto all'educazione, e il dovere di educarlo riflette colui che saprà meglio soddisfare al suo mandato di docente. Pel bene dell'umanità facciamo voti che la teoria del signor Kolb Bernard non sia che una mera cicalata d'ar-ringo accademico; altrimenti si vedrebbe assorbito l'insegnamento privato dalle congre-

(1) V. la lettera inserita nel nostro numero d'ieri.

gazioni, disciplinate nel loro intento oscurantista; vigili ed operose dappertutto e compatte fra loro.

Se l'Università poi tra i vari rami d'insegnamento non comprende quello della religione, è perchè la legge nella sua saggezza riserva alla famiglia il tracciarne que' pochi elementi che bastano al cittadino per garantire la libertà di coscienza.

Il progetto di legge continuò ad essere discusso da altre notabilità fra le quali il signor Malezieux deplorava i tempi andati in cui reputavasi come una sciagura che si diffondesse l'istruzione nel popolo. Finalmente il progresso della civiltà convinse che tale educazione non è soltanto un dovere sociale, ma un pubblico interesse. « Dove il gendarme è superfluo, riesce l'istitutore; scuole piene, prigioni vuote. »

In qual modo nelle campagne si propagerà l'istruzione? Ecco un quesito che per risolverlo, bisogna rendere l'istruzione gratuita.

Il signor Carnot parlò sulla necessità d'organizzare non solo l'istruzione primaria femminile, ma di elevarla allo stesso livello di quella dei maschi. Educate la donna, egli disse, educerete la società intera; instruitela ed ella istruirà; moralizzatela e ispirerà la morale.

Il signor Duruy prende la parola combattendo il signor Kolb Bernard, e dimostrando con evidenza che l'istruzione dello Stato non è un monopolio, e che il rapporto dell'Imperatore sulla condizione delle scuole ne fa amplissima rimostranza. Ma pur troppo noi veggiamo in quel rapporto che il numero degli stabilimenti congregazionisti va sempre crescendo a scapito dell'insegnamento libero dei laici, e che i due terzi della popolazione femminile sono passati dalle scuole nelle mani di monache.

Il signor Jules Simon parla anch'esso sull'argomento. Osserva che mentre l'insegnamento pubblico del sesso maschile comprende tutt' i gradi, cioè scuole primarie, scuole secondarie speciali, insegnamento secondario classico, insegnamento superiore di facoltà, quello femminile si limita soltanto alle scuole primarie. Dunque non è unicamente fra i musulmani che le donne vengono trattate quali creature inferiori, ma anche fra noi sono miseramente ridotte ad una condizione d'ignoranza e d'abbruttimento intellettuale che è l'indizio particolare della schiavitù presso i popoli barbari. Dobbiamo considerare adunque la nuova legge come un prodromo di una legislazione più larga, più degna della Francia.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha reso omaggio al diritto legittimo che hanno le donne ad una educazione eguale a quella che è data agli uomini nelle pubbliche scuole. Soltanto nel dichiarare che divideva i voti del signor Carnot a questo riguardo, e che riconosceva insufficiente la scuola primaria per le fanciulle, dimostrò la difficoltà di sopperire alle spese, e lasciò quindi che si estendesse l'iniziativa privata. Non è dunque a maravigliarsi che le congregazioni si sieno già impadronite dei due terzi del sesso femminile.

Il danaro manca per moltiplicare le scuole per estendere l'educazione dei due sessi e svilupparla nel seno della Nazione, mentre il principale strumento d'ogni ricchezza, della pace, della prosperità, della civiltà, e l'intelligenza. E non pertanto il budget ascende ai due miliardi, e il danaro non manca per fondere fucili e cannoni.

Fin qui siamo d'accordo col signor Jules Simon. Non siamo del suo parere allorché domanda che la nomina degli istituti pubblici sia rimessa ai rettori dell'accademia; perché sotto il punto di vista politico è grave pericolo che tal nomina venga fatta dai prefetti. Conveniamo pure che la sua inquietudine non è senza fondamento, e che accade pur troppo che ad una lotta elettorale il prefetto abuso dell'influenza derivatagli da questo diritto di nomina e della sua autorità sugli istituti per reclamare da loro in favore del candidato dell'amministrazione, un zelo difficile a rifiutarsi, segnatamente sulla posizione precaria in cui trovansi questi modesti funzionari.

Il primo rimedio adunque è di migliorare la sorte degli istituti. Sollevali dalla miseria, e sorgeranno dignitosi ed indipendenti. Ma affidare ai rettori la nomina, non lo crediamo un rimedio efficace. Il decreto dittatoriale che ha distrutto le 89 accademie dipartimentali stabilite dalla legge Falloux ebbe per oggetto di preservare il pubblico insegnamento dalle mani dei vescovi, la cui autorità era onnipotente negli antichi consigli accademici.

Lo abbiamo detto: rimedio unico è di migliorare la sorte degli istituti. L'Università guardò sempre con disprezzo il docente del popolo; essa è l'aristocrazia; l'insegnamento primario è il proletariato. I funzionari dell'Università preferirono il clero con cui avevano parità di studi classici al far causa comune coi poveri istituti.

La Francia dovrebbe riformare la sua circoscrizione comunale ed apprendere una volta che la scelta del maestro deve appartenere unicamente ai comuni.

## CRONACA ELETTORALE.

A Pisa prevedesi una lotta elettorale accanita fra il cav. Ruschi e l'avv. Luigi Samminiati.

Ad Empoli è raccomandata dai sindaci e da elettori la candidatura del cav. Antonio Salvagnoli Marchetti.

A Scansano è assicurata ogni di più la candidatura del colonnello Ricasoli.

Il sindaco di Sanguinesio dichiara formalmente che il giudizio sull'Angerilli, designato come clericale, è affatto erroneo e lungi dal vero. A Tolentino è sostenuto contro il cav. Checchetelli.

A Capriata riesce impossibile l'elezione dell'ex-deputato Orsini. Sulla sua caduta sorge il Bruzzone, sta per antagonista l'avv. Meriardi, ma sembra molto debole essendo portato al collegio di Acqui.

Il comitato dell'opposizione in Bologna dà i seguenti nomi:

Per Bologna: 1. collegio, prof. Ceneri; 2. Garibaldi; 3. Berti Pichat. — Per Castel Maggiore, Villari; per Budrio, Siccoli; per San Giovanni in Persicoto, Martinelli; per Vergato, gen. Medici.

Sono state tenute in Milano due adunanze: l'una dall'Associazione di Brera (liberale) l'altra dalla Associazione della Riforma (radicale) Nell'Associazione liberale rimasero adottate a grande maggioranza le seguenti candidature: Giovanni Visconti-Venosta pel 1. Collegio: Carlo Tenca pel 2;

Cesare Correnti pel 3; Giuseppe Piolti De Bianchi pel 5.

Il signor Eugenio Corbetta (4. Collegio) ottenne voti 60 e 66 contrari. La proposta della sua candidatura non venne adunque accettata.

Si passò in seguito alla votazione sulla candidatura del generale Sirtori nel 4. Collegio, la quale rimase adottata alla maggioranza d'un solo voto, avendo ottenuto 46 voti favorevoli contro 45, sopra 91 votanti.

L'Associazione della Riforma ha proposto; Al 1. Collegio C. Cattaneo. Al 2. Collegio G. Ferrari. Al 3. Collegio G. Garibaldi. Al 4. Collegio G. Sirtori. Al 5. Collegio G. Piolti De Bianchi.

Nel Collegio di Militello Val di Noto in Sicilia, all'antico deputato barone Salvatore Majorana, molti elettori intendono contrapporre il barone Francesco Spadaro Ferretti uomo energico e di parte moderata.

A Napoli il comitato Saluzzo porta Mancini tanto ad Ariano, ov'è molto combattuto, quanto ad uno dei collegi di Napoli. Alla sezione Pendino il candidato ministeriale è il prof. Federico Persico, e può dirsi assicurata la sua riuscita. Ma jersera si sparse la voce non essere egli eleggibile perché professore straordinario della nostra città, e pare che si risolverà a rinunciare prima di domenica al suo ufficio. La frazione Noll-Saluzzo porta invece il prof. ordinario Enrico Pessina.

Il clero si è diviso in tre parti — una porzione è decisa di seguire il consiglio di monsignor Charvaz e di andare a votare; questa appoggia generalmente il Governo e ne ha adottato i candidati. Un'altra parte, visto l'articolo del giornale di Roma la *Correspondance*, si è tirata indietro ed è quella che intriga contro le elezioni, appoggiando il candidato più eccessivo e più pericoloso. — Esiste poi una terza frazione, e questa si compone generalmente del piccolo clero, rimasto molto spaventato dagli articoli dell'opposizione sulla convenzione Langrand-Dumonceau; essa realmente teme la miseria e di cadere inoltre più che mai sotto la sferza dell'alto clero. Costoro hanno adottato in generale i candidati della opposizione, oppure si asterranno dall'andare all'urna.

A Bari la candidatura del Commendatore Giuseppe Massari è gradita alla maggioranza degli elettori.

Ad Acquaviva delle fonti contro l'ex-deputato R. F. Curzio, si porta Candidato il commendatore Carlo Aveta.

A Bitonto contro l'ex-deputato avv. F. P. Calucci, che firmò il manifesto dell'opposizione, la maggioranza degli elettori sostiene la candidatura del cav. G. Sylos-Labini figlio del senatore di tal nome, e favorevolmente conosciuto in paese.

A Minervino Murge. Al sacerdote Antonio Gréco, ex-deputato, che appose la sua firma al troppo noto programma dei 77 o 110 che fossero, il partito sinceramente liberale contrappone la candidatura del sig. Giuseppe Corsi, sindaco di quella città.

Abbiamo letto in alcuni giornali del Veneto che la candidatura dell'egregio Pacifico Valussi incontra qualche ostacolo nel collegio di Cividale che egli ha rappresentato così onorevolmente nella decorsa Legislatura. Se ciò fosse vero, ce ne dorrebbe assai, perché il Parlamento perderebbe un utile ed ottimo deputato. Ci si dice pure che in quel collegio possa avere delle probabilità il sig. Raffaello Costantini autore di una pregiata scrittura sulle condizioni economiche di Trieste e di altri scritti in materia finanziaria i quali dimostrano di qual ingegno, e studi sia nutrito il Costantini.

Togliamo dalla *Gazz. di Genova*:

Sotto il pomposo titolo di *finanze italiane* la *France* del 5 corrente mette fuori una questione che mostra quanto quel giornale o chi lo conduce sia suscettibile di lasciarsi andare per piccole cause a grandi furori, e soprattutto mostra quanto un interesse, anche meschino e dubbioso, travolge facilmente le immaginazioni di certi pubblicisti.

Niuno penserebbe mai che la rubrica le *finanze italiane*, e tutto quanto viene detto nell'articolo suddetto contro il governo italiano, abbia per origine una controversia legale tra una società industriale ed il governo.

Racconta la *France* sotto il suddetto titolo che un'assemblea degli azionisti ed obbligatari della Società dei Canali Cavour si tenne il 16 febbraio a Londra e che in questa riunione a cui era presente un numero considerabile di interessati furono adottate parecchie risoluzioni, tendenti a constatare la sorpresa della assemblea per le parole pronunciate dal ministro Cordova nella seduta del 24 gennaio della Camera dei deputati di Firenze, ed a dichiarare che la resistenza alla domanda dei creditori della Società di cui si tratta e degli azionisti, se si prolungasse, costituirebbe a carico del governo italiano un'azione indegna d'una grande nazione. E dopo di avere detto quali istruzioni l'assemblea suggeriva agli amministratori della Società, la *France* conchiude che l'operato dell'assemblea è giusto e che è conforme alla lettera e allo spirito di convenzioni regolari; aggiunge da ultimo che si assicura avere gli interessati rivolto allo *Stock exchange* una domanda per fare radiare dal listino della Borsa la rendita italiana, mettendo per base che i fatti sopradetti

costituiscono l'Italia in vero stato di *bancarotta parziale*.

Sembra che la *France* e i suoi amici d'Inghilterra, o gli interessati nei canali Cavour (anche gli azionisti) abbiano una idea singolare della bancarotta parziale generale; essi si fanno giudici di una causa molto dubbiosa, e perché il governo italiano non paga per una Società industriale una somma il cui pagamento è obbligato a convenzioni speciali sulle quali esiste una controversia giuridica, lo dichiarano fallito. E notisi bene che gli azionisti della Società che non paga essa stessa, benché sia la principale obbligata, concorrono a dichiarare questa vergogna, come la chiamano, del governo che non è verso i portatori di obbligazioni altro che una semplice loro cauzione eventuale.

Per ben convincersi della leggerezza, per non dire altro, con cui si trattano al di là delle Alpi le cose nostre, basta ritornare sulle parole del Cordova a cui fa allusione l'assemblea degli azionisti di Londra. Il ministro considerò la Società come un bastimento mal costruito, giacché il suo male risiederebbe nei suoi statuti; aggiunse che si era ingannato chi credette che il governo abbia accordato una guarentigia indistintamente; che esso non ha accordato guarentigie che dal giorno in cui i lavori sarebbero terminati, e che siccome questi lavori non sono ancora finiti come è messo in sodo, dice il ministro, da una convenzione stipulata fra il governo e la compagnia, il governo non è tenuto a cosa alcuna. Passando quindi a mezzi che il governo crede opportuni a ricondurre la società a condizioni migliori, ricorda il progetto segnalato dal ministro delle finanze concernente la conversione delle azioni delle Società industriali in rendita pubblica.

Questo discorso adunque tanto stimatizzato dagli amici inglesi del giornale la *France* non ha fatto altro che spiegare, come vi ha questione sul merito e come per trarre d'impaccio la compagnia, il Governo si propone di dare agli interessati, dei titoli che saranno di una rendita liquida come è quella del debito pubblico.

Come ciò somigli ad un adempimento di obblighi assunti, lasceremo alla *France* ed a chiunque non si voglia assolutamente acciecare di deciderlo. Se il governo francese o l'inglese prendesse una determinazione analoga a quella che ha preso l'italiano cioè, di rifiutare ogni pagamento fino ad accertamento più chiaro dello stato della Società, promettendo intanto che ad ogni modo ammetterebbe il cambio dei titoli della Società con altri del tesoro, i giornali di Parigi non avrebbero avuto che lodare per quel governo. Ma siccome si tratta d'italiani, ciò basta per vedervi un sopruso ed una bancarotta, per dire che sarebbe legittimo il radiare la rendita italiana dal listino della Borsa.

Noi non abbiamo alcuna missione speciale di giudicare questa controversia o di dare delle spiegazioni: ma vediamo in un modo evidente quale possa essere il movente del governo nel differire un pagamento che indirettamente promette di fare, qualunque sia per essere lo stato della questione, e chiunque sia quegli che possa aver torto. La Società e tutti i suoi interessati azionisti ed obbligatari potrebbero rifiutarsi ad accettare la conversione dei loro titoli in titoli dello Stato e suscitare delle difficoltà quando non incontrassero alcuna difficoltà nell'esigere gli interessi dei loro titoli attuali; mentre invece se vedranno che fino a transazione perfetta od a canambio compiuto nulla possono esigere si mostreranno ben altrimenti premurosi di accedere alla proposta che loro verrà fatta. Ed inoltre, siccome potrebbe darsi che non tutte le obbligazioni emesse fossero accettate dal governo come cambiabili con titoli di rendita, indipendentemente da quella rendita che doversi rappresentare le azioni, siccome potrebbe darsi che ogni azione potesse essere contabile di qualche detrazione pel servizio delle obbligazioni, il pagamento immediato ed indistinto potrebbe pregiudicare le questioni fra quegli stessi che ora amano di congiungersi per dichiarare di loro propria autorità le finanze italiane in istato di fallimento perchè non possono averne tutte quelle somme che desiderano.

Non è con questi espedienti che si ottiene contro i governi che hanno un poco di dignità e di amor proprio e che vogliono portare alto il diritto della nazione, la composizione di vertenze che sono nate per l'adempimento degli obblighi assunti da una società industriale. Acquisitori di titoli italiani a prezzi ridotti e minimi, lamentano altamente di non conseguire l'intero capitale e l'ingordo interesse: speculatori sopra affari male avviati non hanno altro da fare che gridare contro il governo e trovano persone tanto dabbene o compari tanto officiosi

da riempire il mondo delle loro querele. Cinquecento franchi di capitale dopo sei mesi al più presto, o dopo 40 anni al più ed inoltre un grosso interesse all'anno durante la dilazione sembra a certi una scarsa retribuzione all'orgoglio del denaro inglese, mentre a casa loro impiegano i capitali al 3 per cento.

Si sa che ognuno può impiegare il proprio denaro come meglio gli piace, ma converrebbe pure considerare che tutto si paga o con la sottigliezza dell'interesse o col rischio del capitale: laonde se viene offerta una rendita perpetua a chi ha sbagliato l'affare e non può più sperare nelle viscere stesse dell'impresa tentata può è deve considerarsi come fortunato. Ma leggermente si agisce dapprima, e più leggermente si parla di poi e si vuol sempre aver ragione.

## NOTIZIE ITALIANE

— Dall'egregio professor Berti la *Gazzetta Piemontese* riceve la seguente lettera:

Prègmo sig. Direttore,

Leggo in un manifesto anonimo, col quale si propugna la mia candidatura nel collegio di Carmagnola, accennate alcune massime contrarie a tutto quanto io ho sempre professato con le parole e con le azioni nella mia vita. Credo quindi obbligo mio di dichiarare che, amico sincero della libertà e delle franchigie costituzionali, non posso non disapprovare altamente le parole in esso manifesto contenute.

Aggradisca i miei ossequi,

7 marzo 1867.

Della S. V. Dev.mo Servitore  
Berti.

— La fiera di beneficenza a Torino è riuscita assai viva ed animatissima.

Il *Gran bogo* vendette a beneficio dei poveri circa per ottomila lire di lavori.

Così pure procedettero a gonfie vele le vendite di beneficenza fatte dall'eletta di gentili signorine della Società dell'*Amor Fratello*.

L'asta di beneficenza diede altresì splendidi risultati.

— Ieri vi fu a Corte gran pranzo di oltre novanta coperti, a cui erano invitate tutte le autorità civili e militari. Il pranzo venne dato nel salone delle Cariatidi. Ieri mattina il re dava udienza a parecchi pubblici funzionari e cittadini.

Fra i personaggi venuti in seguito al re v'hanno il colonnello Guicciardi, il commendatore Rattazzi, ed altri.

— Ieri col treno delle 11 giungeva a Milano S. A. la duchessa di Genova.

— Il principe Ottone Luitprando di Baviera (sotto il pseudonimo di conte Witelsbach) trovò da tre giorni col suo seguito, in Milano all'Albergo Reale.

— S. E. il generale Nunziantè duca di Mignano ha riassunto il comando della divisione militare di Milano, dopo qualche mese di congedo trascorso in Napoli, sua patria, ove ebbe le più liete accoglienze, quali si addicevano al vincitore di Borgoforte.

(Lombardia.)

— S. A. R. il principe Amedeo, Duca di Aosta, si compiacque di manifestare il vivo interesse che sente per i nostri asili d'infanzia, col far tenere a questa Commissione direttrice, a titolo di graziosa elargizione, la somma d'italiane lire cinquecento, accompagnandola colle più lusinghiere espressioni di cortesia e di affetto.

La Commissione riconoscente, si reca a doverosa premura di portare a pubblica conoscenza, questo nuovo tratto generoso dell'ottimo principe, che segnala il suo soggiorno in Venezia con continui atti di beneficenza.

(G. di Ven.)

— L'altra notte proveniente da Milano diretto a Firenze passò il signor ministro Cordova.

(G. delle Rom.)

La *Gazzetta Ufficiale* reca:

Il Comitato esecutivo per le bonificazioni delle Valli grandi Veronesi ed Ostigliesi, e pel miglioramento di altri territori interessati nello scolo in Tartaro, è autorizzato a contrarre un prestito di italiane lire 500 mila, mediante l'emissione di obbligazioni da lire 1000 cadauna, nella conformità stabilita dall'unito regolamento che sarà vidimato dal nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio.

NAPOLI 5 — L'ultima festa data da S. A. R. il Principe di Carignano è riuscita

sopra le altre animatissima per concorso di invitati e di nobili signore, messe con eleganza e buon gusto. Le danze sonosi protratte fino alle 5 del mattino. S. A. R. accompagnato dai giovani di Oldenburgo, vi si è trattenuto fino alle 3.

— Dalla *Nazione*:

Per facilitare ai signori membri del Parlamento il mezzo di recarsi a Firenze nella occasione dell'inaugurazione della X legislatura, si sono adottate le seguenti disposizioni:

I signori deputati presentando al capo stazione di ferrovia od all'agenzia di navigazione postale a vapore del luogo di partenza il certificato di nomina, od anche il semplice telegramma in cui ne è dato loro avviso, non avranno che a lasciargli la richiesta in iscritto pel biglietto della corsa in prima classe, ivi indicando la loro qualità ed il collegio a cui appartengono.

I signori senatori poi siccome già provvisti di nuovi libretti di libera circolazione valevoli per tutta la legislatura, avranno solo a consegnare i relativi scontrini regolari, avvertendo però che essendosi nei medesimi indicato il numero della legislatura, non potrebbero più ritenersi validi quelli della legislatura precedente.

— Il co. Giuseppe Greppi, nominato ministro plenipotenziario d'Italia presso il Governo del Wurtemberg, è partito per Stoccarda, sua nuova sede.

Il co. Vittorio De la Tour, già ministro residente d'Italia al Messico, è nominato ministro plenipotenziario al Giappone. Egli partirà quanto prima per Yeddo. Lo accompagna il segretario di legazione, co. Marco Arese, che fu già addetto di legazione a Berna, quindi segretario a Madrid ed a Costantinopoli.

Un giornale annunciava che il giovine conte Arese aveva domandato d'andare nel Giappone, invaghito di questo paese dalla descrizione che gliene fece il fratello, ritornato testè coi trattati. Il fatto sta però ch'egli ci va, perchè il ministro degli affari esteri glielo ha offerto, dopo ch'era stato ricusato da quattro altri segretari di legazione.

Il conte De la Tour è pure incaricato di portare al governo di Pechino il trattato ratificato colla Cina.

— Dall'*Italia*:

In una lettera scritta da Garibaldi da Venezia si nota il seguente passo:

Venezia 28 febbraio 1867.

« Sono in un laberinto da dove sarà difficile sbrigarli. — Non so se potrò vedere Napoli e Palermo prima del 10 prossimo. »

Sembra dunque che Garibaldi sarà tra noi prima del 17.

Ecco una notizia che farà palpitare tutti i nostri concittadini.

— Il Principe di Carignano partirà probabilmente sabato.

— S. A. R. sarà a Firenze pel 14 marzo, giorno onomastico di S. M.

— L'altra mattina S. A. R. il Principe di Carignano recavasi ad assistere alla solenne distribuzione delle medaglie con cui la società operaia premiava i più meritevoli fra i suoi alunni nelle scuole di disegno applicato alle arti. I loro lavori furono esposti lo scorso febbraio nelle sale della Promotrice in s. Domenico Maggiore.

La società operaia dava ora oltre a 100 premi. S. A. prese parte a questa commovente funzione dando saggi consigli ai giovani che maggiormente s'erano distinti nello studio.

Da ultimo annunciava alla direzione di aver accordato alla società lire mille a titolo d'incoraggiamento, oltre d'aver aderito ad essere socio onorario della stessa.

— Gli scavi a Posillipo continuano e sempre nuovi cadaveri escono dalle macerie.

Ormai dalla istruzione del processo risulta che l'ufficiale d'Acconto, il quale come dicemmo dal primo momento sembra certo essersi salvato, fosse d'accordo con la reazione, e che abbia fornito non poca polvere al Comitato borbonico di Palazzo Farnese per uso de' briganti.

Altre fila si vanno scoprendo ben più importanti, su cui crediamo di non dir parola, pendente la processura.

— La notte del 26 tra i briganti che invasero Caspoli non eravi Domenico Fuoco, il quale era verso il Cesima.

La banda era del Pace, forte di 20 masnadieri, la qual cosa è più grave ancora!

Alessandro Pace entrò in Caspoli per fare vendetta del Domenico delle Donne, fratello del brigante presentato, perchè creduto gui-

da della truppa nella cattura dei due De Luca e della Filomena, la nota druda del Pace, di cui abbiamo già parlato altre volte.

Domenico Delle Donne è fuori di pericolo, ed ormai la sua guarigione è assicurata.

Pare che il saccheggio della casa Belmonte fosse una commedia, essendo stato costui arrestato dopo quei fatti.

— Altri due disertori pontifici si sono presentati in questi giorni ai nostri confini.

Uno di essi è svizzero ed è fuggito dalle prigioni, ove stava rinchiuso per punizione.

Non sarebbe male tener l'occhio a costoro.

## NOTIZIE ESTERE

— Dalla *Gazz. di Genova*:

Una deputazione dello Schleswig settentrionale è partita alla volta di Berlino, col seguente indirizzo da presentarsi al re Guglielmo:

« Sire, in nome dei Danesi del Nord dello Schleswig, noi prendiamo la libertà di chiedere umilmente che piaccia a Vostra Maestà di ordinare che l'articolo 5 del trattato di Praga, stipulato per i distretti del Nord dello Schleswig sia messo in esecuzione il più presto possibile, e che i funzionari e gli impiegati, come anche i giovani chiamati alle bandiere, se (ne esprimono il desiderio, sieno esonerati dall'obbligo di prestare giuramento a Vostra Maestà come sovrano del paese, finchè non abbia avuto luogo il suffragio universale.

« Sappiamo bene che Vostra Maestà nell'articolo in discorso, non fece a noi direttamente nessuna promessa; ma siccome il contenuto è manifesto a noi, come a tutto il mondo, così esso articolo forma in questo momento la base delle convinzioni politiche degli schleswigesi del Nord.

« Sappiamo bene che a noi non ispetta di giudicare i modi tenuti da Vostra Maestà, incorporando tutto lo Schleswig nella monarchia prussiana, senza ordinare il suffragio nel Nord del ducato, ma noi preghiamo umilmente Vostra Maestà di ascoltarci favorevolmente, se le attestiamo solennemente che la popolazione danese dello Schleswig non ha potuto comprendere perchè la patente d'incorporazione, del 12 gennaio e gli atti che la seguirono, non fecero nessun cenno della posizione speciale che la pace di Praga fece alla popolazione dello Schleswig settentrionale.

« Sire, noi possiamo dire con gioia che gli schleswigesi del Nord conservarono finora il rispetto ereditato dai loro avi per le promesse e per gli impegni assunti con giuramento, e pertanto noi preghiamo umilmente V. M. di esentare ogni schleswigese che sia impiegato, funzionario o soggetto al servizio militare, dal giurar fedeltà ed obbedienza a V. M., s'egli dichiara di non poter prestare simile giuramento senza offendere la propria coscienza, fintantochè lui e i suoi compatriotti terranno rivolti tutti i loro pensieri verso un solo e medesimo scopo, di ritornare cioè, mediante il suffragio stipulato nel trattato di Parigi, sotto la dominazione di S. M. il re di Danimarca. »

— Togliamo dal *Diritto*:

Ecco il testo della patente imperiale, che scioglie la Dieta della Moravia:

Dal nostro luogotenente siamo stati informati del corso della discussioni della Dieta provinciale del nostro fedele Margravio di Moravia.

Con compiacenza rilevammo l'assicurazione manifestata in questa occasione, della fedeltà e devozione dei rappresentanti del nostro fedele popolo della Moravia.

Seguendo il nostro invito, la Dieta provinciale procedette anche all'elezione dei deputati; però colla deliberazione presa contemporaneamente, furono manifestate nella medesima delle vedute intorno al compito e alla competenza del Consiglio dell'impero, le quali ove non si facesse loro opposizione a tempo debito, renderebbero completamente vano lo scopo della sua convocazione.

Ci troviamo perciò indotti a rivolgerci nuovamente al nostro popolo della Moravia, e ordiniamo:

1. La Dieta provinciale del nostro Margravio della Moravia in applicazione del paragrafo 10 del regolamento provinciale, dev'essere sciolta ed è da ordinarsi che si proceda immediatamente a nuove elezioni.

2. Ci riserviamo di stabilire l'epoca per la convocazione della nuova Dieta provinciale.

Dato nella nostra città capitale e di residenza di Vienna, il 1. marzo del milleottocentosessantasette, del nostro regno decimono.

Francesco Giuseppe m. p.

— Una patente identica scioglie la Dieta di Carniola.

— Togliamo dal *Tempo*:

Questa settimana le notizie di Candia sono molto interessanti, e destarono qui grande entusiasmo. Ecco il bollettino del comitato centrale d'Atene, i cui ragguagli mi vennero confermati da persona stimabile arrivata direttamente ieri l'altro da Canea: « Le notizie dei vari accampamenti degli insorti di Candia giungono sino al 12/24 febbraio. All'invio del commissario imperiale Servar pascià, ed ai tentativi di mustafa pascià di procedere ad elezioni di rappresentanti nella isola insorta, il popolo candiotto decise di rispondere col rimbombo del fucile. Gli Sfakiotti presero tutti le armi, persino i parenti e seguaci dello Ziridadi (che da bel principio appartenevano al partito di Mustafa pascià) si mossero verso le provincie orientali, affin di prestare aiuto agli insorti fratelli. Un piroscalo turco trasportava a Sfakia mila child d'orzo, che Mustafa pascià mandava agli abitanti del litorale di Sfakia, che soffrivano dalla fame, ma gli Sfakiotti rimandarono e il bastimento e il dono, rispondendo che preferivano morire di fame anzichè accettare doni dal sultano. Il 30 gennaio (stil vecchio) cinque mila turchi sotto il Comando di Serchos Ali pascià partirono da Canea per attaccare un corpo d'insorgenti comandato da Zimbracaki, Criari, Haggi-Michali ed altri capitani. — Questo corpo era tutto composto di Candioti dalle provincie di Selino, Kissamo, Sfakia, Risa, Keracnia ed Apocorana.

I cristiani avendo occupate posizioni forti, respinsero il nemico e lo costrinsero a ritirarsi con perdite ed a domandare rinforzi da Canea. La notte del giorno stesso il valoroso Haggi-Michali con 45 uomini entrò nelle tende turche mettendovi lo scompiglio; ciò ripeté anche la notte susseguente con 200 uomini. Nel suo rapporto all'assemblea generale questo valoroso capitano dice: La primavera si avvicina, abbiamo principiato l'anno con vittoria, i nostri son pieni di coraggio e di speranza, l'inimico è demoralizzato. Nelle provincie poi di Candia e di Rettimo ebbero luogo le seguenti operazioni: Il 1. febbraio l'armata ottomana divisa in due corpi, e composta di dieci mila uomini, si mosse verso la provincia d'Acnerio. I cristiani comandati da Coraca, Sculas, Pauli, Dascalochil (Candioti), Coroneos, Petropulachi, Genisarli, (volontari) occuparono le strette; presso Garacari, Messonisia e Trachiles avvennero dei scontri sanguinosi nei quali i Cristiani presero al nemico 200 bestie da soma con viveri. I turchi perdettero 100 prigionieri, 5 bandiere e due cannoni. Un corpo d'insorgenti si avvicinò fino alle porte di Rettimo ove si impossessò di alcune pecore.

I turchi di Rettimo, colti da timor panico, vollero vendicarsi uccidendo tutti gli inermi cristiani di quella città. I consolati si chiusero e s'armarono. La prudenza del governatore turco potè prevenire la strage. Il governatore con pericolo di vita frenò a stento la soldatesca infuriata. Un altro scontro avvenne presso San Tommaso nella provincia di Messarà; i cristiani rimasero vincitori; i Turchi perdettero 500 uomini tra morti e feriti. Grandi tentativi si fanno per parte delle autorità turche di Canea, a fin di trovare degli individui propensi ad andare a Costantinopoli come rappresentanti. Si presentarono fino ad ora un oste, un gioielliere ed un magazzinoere. L'isola intera protestò.

Le notizie giunte ieri l'altro confermano questi fatti, aggiungendo che il generale Serchos Ali pascià non avendo potuto forzar le posizioni degli insorgenti, se ne ritornò in Canea dopo una campagna di 18 giorni; per istrada poi fece uccidere una ventina di cristiani occupati nei loro campi.

L'assemblea generale di Candia nominò un governo di sette membri per tutta l'isola; il governo, dopo una funzione religiosa prestò giuramento nelle mani dell'assemblea. Mustafa si trova in Canea, aspettando istruzioni dal suo governo. Due piroscafi con soldati turchi feriti partirono alla volta di Smirne.

— ( ) ( ) ( ) —

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

La R. Prefettura di Padova c'invita a pubblicare il seguente comunicato:

Certo Ferraguti ideò la creazione in Torino di una Società in accomandita per azioni nominative col titolo di *Banca Fondiaria*

*Italiana* non autorizzata dal regio governo, la quale emette dei valia-fondari, che la legge del 14 giugno 1866 riservò ai soli Istituti di credito, i quali assunsero il servizio del credito fondiario.

Tentando ora il Ferraguti estendere le sue irregolari operazioni anche in questa provincia, se ne avverte il pubblico per evitare gli inganni, ai quali può soggiacere, pel titolo dato a tale Società, e per la circolazione dei titoli fiduciarî proibiti dalle leggi vigenti.

Caro Fontebasso,

Prego l'esperita tua gentilezza a voler pubblicare nel tuo giornale l'autografo di Giuseppe Garibaldi trascritto a tergo diretto al dott. Podrecca in ringraziamento d'un ammirabile daga presentatagli.

Ti prego pure d'inserire la seguente terza lista delle offerte a beneficio degli insorti di Candia raccolte dall'esimio dott. Podrecca co. Carlo Leoni L. 20. — Prof. A. Valsecchi L. 10. — Co. Francesco Ferri L. 10. — Signora G. Manfrin Barbieri L. 5. — Dottor Pietro Cervini L. 3. — Co. Pietro di Colloredo L. 20.

Caro Podrecca! Padova, 9 marzo

La magnifica arma che mi avete regalata mi ricorderà vieppiù un eroe Montenegro, mons. Petrovich, nonchè la riconoscenza che io devo alla patriottica e generosa popolazione di Padova.

Vostro con gratitudine

G. Garibaldi

Padova 7 marzo 1867.

Al distinto cittadino Leonida Podrecca.

S. P. M.

Nella quarta pagina del nostro giornale d'oggi figura la lista dei contribuenti ad una medaglia d'oro da presentarsi all'ultimo Podestà di Padova sotto l'oppressione austriaca, nob. Comm. Francesco De Lazara. Questo affettuoso ricordo è a testimonianza di quanto ei fece, e del come sostenne dignitosamente la rappresentanza del Comune, nè sarà tarda a manifestarsi la gratitudine cittadina, completando il numero degli associati.

Circa alle ore 11 della scorsa notte evase dalla casa di pena un condannato per nome D. F., e sinora le pratiche per rinvenirlo si resero inutili.

Uno sconosciuto non avendo altra industria per campare si presentò ieri a certa C. G. in via S. Giovanni e chiese a titolo di grazioso prestito un piccolo carretto a due ruote. La C. di buona fede vi accondiscese, e lo sconosciuto andò difilato a venderlo pel vile prezzo di 7 quarti di fiorino.

Dobbiamo deplorare un attentato che sebbene non abbia avuto serie conseguenze è da per sé di tanta gravità da provocare le più accurate indagini delle autorità. Il treno ferroviario che parte da Verona alle ore 6 circa e giunge a Padova alle ore 8 15, passata di due chilometri la stazione di Vicenza, fu fatto segno di alcune fucilate precisamente dirette al vagone postale e ad un vagone di seconda classe. I passeggeri rimasero illesi, ma lo sgomento fu generale.

Nella quarta pagina del giornale di ieri alla linea 7 della lettera dei promotori della società anonima del gaz di Padova, in luogo di leggere « di associarci per il nostro consumo privato alla domanda di privilegio », deve leggersi « dalla domanda di privilegio. »

## Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

DUBLINO 8. — Gli insorti costrinsero gli abitanti di Templemore a consegnare loro tutte le armi. Spedirono rinforzi a Tipperary che è minacciata da 1500 insorti. Parecchie stazioni di Polizia furono attaccate presso Cork.

VIENNA 8. — La *Presse* assicura che malgrado il ravvicinamento della Francia, la Russia e le altre potenze non sono ancora d'accordo circa gli affari d'Oriente, ma l'accordo è prossimo.

NUOVA YORK 7. — La Camera dei rappresentanti aggiornò fino a Maggio la discussione sul progetto di legge che porrà il presidente in stato di accusa.

**FIRENZE.** — *L'Italie* annunzia che il principe Umberto recherà entro aprile a visitare le principali capitali d'Europa. Andrà primieramente a Parigi, quindi a Berlino, Pietroburgo e Vienna. — Il giorno della partenza non è ancora stabilito.

**PARIGI.** — *Moniteur* — L'imperatore nella recente visita al Campo di Marte espresse la sua viva soddisfazione per l'attività colla quale vaninosi compiendo i lavori dell'esposizione Universale. L'imperatore specialmente ha notato un gran numero di oggetti già inviati dagli espositori esteri. Espresse la speranza che i francesi non lascieransi sorpassare, e ciascuno di essi terrà in onore di trovarsi pienamente in assetto pel 28 Marzo.

**BERLINO.** — *Monitore prussiano.* Il principe Federico Carlo ha ricevuto l'ordine della SS. Annunziata con un autografo del re d'Italia che fa risultare la parte gloriosa che prese il principe nell'ultima guerra.

**TRIESTE 8.** — (Si ha da Atene 2) — Cresce l'opposizione nella Camera per l'aumento dell'imposte. Un Meeting riunitosi per protestare contro l'aumento dell'imposte fu disperso dalla polizia. Gli oratori furono arrestati. — Il vapore *Arcadion* è partito per la Candia con munizioni, viveri e 3500 fucili, caricantisi per la esultata.

Notizie di Teheran confermano la completa distruzione dell'armata dell'Emiro di Bokara presso Samarcanda. Il gen. Russo ha consentito di sospendere le ostilità mediante alcune garanzie pel commercio russo e la liberazione degli Schiavi.

**NUOVA YORK.** — Cotone 31.

**PIETROBURGO 8.** — Le grandi potenze sono in accordo circa gli affari d'Oriente. L'ambasciatore Russo a Costantinopoli, d'accordo cogli altri ambasciatori domandò l'applicazione dell'*hatti-humajoum* ed altre concessioni in favore dei cristiani.

**VIENNA 8.** — Il sotto segretario di Stato Beke fu nominato Ministro delle finanze.

**PARIGI 8.** — La Corte Imperiale confermò la sentenza del Tribunale nel procedimento Caderosse annullando il testamento. Presentossi al Corpo legislativo il progetto di ricompensa Nazionale da darsi a Lamartine.

Giov. Fontebasso dirett. e gerente resp.  
F. Sacchetto. prop.

**Comunicati**

Uno fra gl' innumerevoli vantaggi, che apportò la cessazione del dominio straniero egli si fu quello senza dubbio dell'educare liberamente la gioventù nell'amore di Patria.

Fra i molti, onde va Padova superba, non meno di alcun altro seppa far procaccio delle libere istituzioni del nazionale nostro Governo, il Collegio femminile di Vanzo. Egli, accordando ad ognuno dei varii rami d'insegnamento il peso relativo, la dovuta attenzione, meglio che nei passati, trovò in questo carnevale a mezzo delle sue alunne di offrire alcune teatrali rappresentazioni, nelle quali veramente commoventi riuscirono i concetti sull'amore di patria, sulla unità della nazione. Idee queste e sentimenti, che sostenevano quelle giovanette sulla scena quali attrici consumate, non si saprebbe se più veramente nel nutrirli o nell'esternarli.

Padova, 6 marzo 1865.  
G. dott. Grasselli.

Quando l'afa estiva caccia fuori di casa tutti coloro che vanno in cerca d'una bocconata d'aria, e di una benefica ombra, la Piazza quondam Prato della Valle, ora Vittorio Emanuele II, comincia a popolarsi perchè presenta altresì soddisfacenti compensi agli occhi, agli orecchi ed ai piedi.

Agli occhi perchè contemplano le belle, o siedute ne' cocchi o sui divani del Caffè; agli orecchi perchè gustano la musica che spesse fiate, le Bande eseguono; ai piedi perchè lungo il listone, possono esercitarsi senza pericoli, e con quel lento passo proprio d'un osservatore curioso e soddisfatto.

Non così puossi dire del naso, poichè chi specialmente entra nella così detta Isola pei quattro ponti pei quali ad essa si accede, sente nei quattro angoli di ognuno un odore ammoniacale che ammorbata. Egli e molti di coloro i quali credono d'averne acquisito il diritto d'usucapione quando per tre o quattro volte s'avvicinano ad un cantuccio per far acqua, pisciosi per natura, approfittano di quegli angoli in passando, e depositano il proprio liquido, inondando gran parte del ponte ed obbligando le signore, a tentare dei salti . . . . alla *Leucade*.

A togliimento di così fatto disordine non potrebbe la Nostra rispettabile Giunta far praticare un foro negli angoli di ogni singolo ponte, per cui l'immondo liquido scendesse nel sottoposto canale e non servisse di incomodo pediluvio ai passanti? . . . Voglia la benemerita Giunta, anche pella conservazione di que' manufatti e pella pubblica decenza prendere in considerazione questa idea sorta nella mente di un innamorato della Gran Piazza suddetta.

**Bizzardo di Bonifacio.**

**Prima lista di sottoscrittori pel conio d'una medaglia d'oro da presentarsi all'ultimo Podestà di Padova nob. commendatore FRANCESCO de LAZARA quale prova di gratitudine cittadina e storico ricordo.**

**Bollettario n. 1 (fratelli Salmin)**

Zabeo ing. Antonio	per azioni n. 1
Mazzucato Marino, (sergente dei pompieri)	> 1
Macoppe Knips Alessandro	> 1
Suman conte Pietro	> 1
Golfetto Luigi	> 1
Cislaghi Antonio	> 1
Maestri ing. Eugenio	> 1
Tommasi Valentino	> 1
Benvenuti Gabriele	> 1
Bassi Pietro	> 1
Pezziol Giuseppe	> 1
Brillo Giovanni	> 1
Zanata Gherardo	> 1
Polo Pietro	> 1
Gardellin Gherardo	> 1
Pavan Luigi	> 1
Petrettini Aless. Pasquale	> 1
Petrettini Pasquali Carlotta	> 1
Agujari Gaetano	> 1
Gobato Gaetano	> 1
Sordelli Celestino (relatore provinciale)	> 1
Dolfini nob. Leonardo	> 1
Tozzo Giovanni (tabaccaio)	> 1
Di Colloredo Pietro conte Mels	> 1
Alvisi dott. Felice	> 1
Barbieri Luigi (droghiere)	> 1
Benacchio Marco	> 1
Zambler dott. Giovanni	> 1
Probo Marsilio	> 1
Lorigiola Antonio	> 1
Centanini Domenico	> 1
S. Bonifacio co. Rizzardo	> 1
S. Bonifacio Caterina nata nob. Lazara	> 1
Fayens Carlo	> 1
Lazzari prof. abate Leopoldo	> 1
Veronese Cornioni	> 1
Mandrizzato Angelo	> 1
Borlinetto prof. Luigi	> 1
Sanavio Natale	> 1
Santini Giovanni	> 1
Solari cav. Giuseppe	> 1
Cervini avv. Alfredo	> 1
Rodighiero dott. Oreste	> 1
Astolfi Achille	> 1
Golfetto cav. Pietro	> 1
Zacco cav. Alberto	> 1
Manfrin Domenico	> 1
Gagiani Luigi (caffettiere)	> 1
Meneghini Andrea (Sindaco di Padova)	> 1
Cattolici Paolo	> 1
Grigoletto Innocente	> 1
Novello Giov. Batt. (Ispettore municipale)	> 1
Ciotto Angelo	> 1
Guernieri Geremia	> 1
Leoni Federico	> 1
Damiani Ildebrando	> 1
Fusari Antonio	> 1
Rocchi Filippo	> 1
Gloria Andrea (direttore del Museo patrio)	> 1
Baita Pietro	> 1
Zanon Alessandro	> 1
Favarin conte Luigi	> 1
Dondi Orologio cav. Girolamo	> 1
Rebustello Domenico	> 1
Marcon dott. Luigi	> 1
Berti dott. Gius. Antonio	> 1
Magarotto Gaetano	> 1
Dolfin Pietro	> 1
Sacchi cav. Giuseppe	> 1
Fogarolli Giov. Batt.	> 1
Maluta Giov. Batt.	> 1
Bubba F.	> 1
Barbaran don Domenico	> 1

**Bollettario n. 2 (Casino Pedrocchi)**

Bellisai dott. Bortolo	per azioni n. 1
Belgrado Giovanni	> 1
Favaro Antonio	> 1
Levorati Paolo	> 1
Ballini Antonio	> 1
Lelmert Vincenzo	> 1

Bressan Carlo Giovanni . . . per azioni n. 2  
(Eredi) D'Abraamo Cases . . . > 1

**Bollettario n. 3 (Mauro-Pianeri)**

Biaggini Vincenzo	per azioni n. 5
Zamperetti Luigi Innocente	> 1
Zamperetti Lorenzo	> 1
Leguazzi E. Nestore prof.	> 1
Barbò dott. Soncin Antonio	1

**Bollettario n. 4 (Esattore)**

Finzi Antonio Cesare	per azioni n. 1
Morpurgo Isaco Vita	> 1
Farina dott. Dom. Luigi	> 1
Leoni co. Carlo	> 2
Miola Giacomo	> 1
Segato Antonio	> 1
Burlini abb. Giov. Franc.	> 1
Berlese Angelo (direttore del proprio Collegio)	> 1
Ferri co. Francesco	> 1
Ferri co. Giov. Batt.	> 1
Appoloni (fratelli)	> 1
Dondi Da' Orologio march. Giovanni	> 1
Cavaliini Giov. Batt.	> 1
Visco Giovanni	> 1
Aganor Odoardo	> 1
Palesa dott. Agostino	> 1
Da Lion Gennari Giacomo	> 1
Malmignati co. Antonio	> 1
Straulino Giorgio	> 1

**Bollettario n. 1**

azioni	73
> 2	> 9
> 3	> 9
> 4	> 20
Totale 111	

Visto. — Il promotore  
Luigi Salmin.

N. 152.  
**REGNO D'ITALIA**  
Prov. di Padova Distretto di Cittadella  
**AVVISO**  
In seguito a Decreto della cessata Congregazione Provinciale 20 Luglio 1861 N. 4334 viene aperto il concorso da oggi a tutto Marzo p. v. alla Condotta Medico Chirurgica Ostetrica di questo Comune.  
Gli aspiranti produrranno a quest'Ufficio Municipale entro il prefisso termine la propria Istanza corredata dei seguenti documenti:  
a) Diploma originale, o Patente di abilitazione al servizio della relativa professione  
b) Fede di nascita.  
c) Licenza per la vaccinazione.  
d) Dichiarazione di non essere vincolato a vetuna condotta e di poter sciogliersene immediatamente, vidimata dal Sindaco del Comune da cui dipende.  
e) La prova di idonevole pratica biennale presso uno spedale pubblico, o di aver coperto una Condotta Medico Chirurgica Ostetrica almeno per due anni.  
La Condotta è limitata al servizio gratuito dei soli poveri che sopra una popolazione di 1300 anime, ascende a N. 1000 circa; e la residenza dev'essere in Carmignano.  
Il Comune si trova al piano, ha buone strade, è lungo miglia 3 0/0 e largo 2 0/0.  
Lo stipendio è fissato in Fiorini 420: pari ad Italiane L. 1037:04, oltre a Fiorini 80: pari ad Italiane L. 197: 53, pel mantenimento d'un Cavallo.  
Dall' Ufficio Municipale  
Carmignano, 24 Febbrajo 1867.  
P. Il Sindaco  
A. Cerato  
Il Segretario FF.  
(1. public. n. 101). D. Baston

N. 3156. A. S.



**REGIA PREFETTURA**  
PER LA PROVINCIA DI PADOVA

**AVVISO**

Dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di un tratto di Banca a presidio dell'argino sinistro del Fiume Gorzone nella località Volta 2.<sup>a</sup> Giovanelli e Drizzagno 2.<sup>o</sup> Giovanelli

*Si deduce a comune notizia quanto segue:*

L'Asta si aprirà il giorno di Giovedì 21 del mese di Marzo p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Prefettura, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pomer. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo alla istessa ora del giorno di Venerdì 22 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di Sabato 23 dello stesso mese se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di lire 4766:96 diconsi lire quattromille settecento quarantasei cent. novantasei.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di Laudo, tosto esibiti i relativi regolari Certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con uu deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di lire 500: diconsi cinquecento, più lire 30 per le spese dell'Asta e del Contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'Asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque migliorìa e salva approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'Asta quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'Asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'Asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'Appalto sono ostensibili presso questa R. Prefettura ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'Asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1 Maggio 1807 in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per Asta, per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse; e che ripetendo gl' incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'Impresa è permesso di far pervenire alla Prefettura stessa avanti e fino all'apertura dell'Asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'Asta.

Padova, li 28 febrajo 1867.

IL PREFETTO  
**Avv. Luigi Zini**  
(1 publ. n. 104)

Tip. Sacchetto.